

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>L'inclusività non è un sogno</i> <b>RVM</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>La Befana vien di notte ....</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>6</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Difetto</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>7</b>
<b>Come eravamo</b> <i>Quando il risparmio era una virtù</i> <b>Enzo Monsù</b>	<b>8</b>
<b>La Scuola incontra la disabilità</b> <i>Alcuni dei temi premiati</i> <b>Scuola Donatello e PInocchio-Montesicuro</b>	<b>11</b>
<b>Comunicazioni del Presidente e le attività del CH</b>	<b>16</b>
<b>Cultura</b> <i>Dove sei piccolo Giulio?</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>18</b>
<b>Guardiamoci attorno</b> <i>CON VOI Assistenza, Servizi e Progetti</i> <b>Andrea Santilli</b>	<b>20</b>
<b>Arte Terapia</b> <i>Il mio (e il vostro) colore preferito</i> <b>Tiziana Luciani</b>	<b>22</b>
<b>Ancona e il Conero in foto</b> <i>Il Baccalà</i> <b>Mauro Ossidi</b>	<b>23</b>
<b>Adiconsum</b> <i>La fine del mercato tutelato di luce e gas</i> <b>Francesco Varagona</b>	<b>24</b>
<b>Regione Marche</b> <i>Inserimento lavorativo soggetti svantaggiati</i> <b>Ufficio Stampa Consiglio Regionale</b>	<b>26</b>
<b>Notiziario Anglat</b> <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	<b>27</b>



## L'inclusività non è un sogno

*“Se sogni, non farlo a metà,  
lascia che il sogno cambi la tua realtà”*

Un inizio di inverno autunnale ha ceduto il passo a giornate di freddo boreale, un vento di bora che soffia dal mare ci fa apprezzare lo stare in casa, ma torneranno le belle giornate e tornerà il desiderio di uscire, di fare, di partecipare, verbi che per noi non è facile coniugare. Eppure...nel caso fosse sfuggito, ecco un esempio - modello: al PalaUnical di Mantova, il 9 ottobre 2023, il concerto All in Rock di Alberto Bertoli, figlio del cantautore Pierangelo, e di Enrico Ruggeri, primo grande concerto integrato, totalmente accessibile: mille persone in platea e nessuna barriera, né strutturale né sensoriale. Così ne parla Valentina Tomirotti in un articolo a sua firma su la Repubblica del 27 ottobre scorso: “Un’emozione unica riuscire nell’impresa di creare un evento inglobante, mai escludente, portando la musica ad essere l’accompagnamento perfetto di una bella pagina di inclusione onesta.” Quali dunque le caratteristiche innovative? Gli spettatori in carrozzina hanno trovato posto in platea, potendo scegliere dove collocarsi, con i loro accompagnatori, e non in settori dedicati, (modalità quest’ultima vista ad Ancona, l’estate scorsa, in un concerto al Passetto), vie di fuga di 160 cm anziché di 120, rapporto servizi igienici attrezzati 1:50 anziché 1:250, tutti gli impedimenti rimossi da terra, i cavi posti in canaline sospese, musica ascoltabile dalle persone sorde mediante zainetti vibranti collegati al mixer, sottotitoli di tutte le canzoni, lingua dei segni. Al di là della platea: due stanze chill out, (in inglese, raffreddare), con musica più morbida e rilassante per persone con autismo o divergenze neurovegetative, gestite dai terapisti di stimolazione basale della



Casa del Sole Onlus, (una grande realtà mantovana per la disabilità di cui Centro H tornerà a parlare); le stanze chill out servivano al rilassamento, mentre permettevano di seguire lo spettacolo da monitor, su altri monitor passavano intanto immagini capaci di restituire serenità; possibilità di alternare l’ascolto delle canzoni con giochi per l’attivazione motoria; possibilità di muoversi negli spazi aperti di PalaUnical, su bici fornite da Remoove, (negozio di bici di Arco di Trento che lavora per la mobilità inclusiva), continuando ad ascoltare il concerto, ma in situazione di libero movimento. Il tutto, ed è molto, gestito dalla Casa del Sole, in risposta all’appello di Valentina che non vede l’evento mantovano unico, ricorda altre buone pratiche esistenti, come a Rovereto durante l’annuale Festival Oriente-Occidente, ma auspica una programmazione nazionale di eventi accessibili, dai teatri, ai palazzetti dello sport, fino agli stadi, perché, conclude: “..l’arte, in qualsiasi forma si manifesti, ha il potere di migliorare le nostre vite e questo vale di più per chi sperimenta ogni giorno la difficoltà di vivere in una società piena di barriere.”

RVM



## La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte

E' arrivata la Befana? E' arrivata la vecchietta brutta e scalcinata, buona e giusta? E' scesa anche stavolta dal camino parcheggiando sul tetto la scopa con cui a cavalcioni del manico scorrazza nel cielo? Ha portato dolci e il carbone ai bambini? Ho cantato e suonato per le strade della città insieme agli amici la vera pasquella mentre in casa la vecchietta arrivava per riempire di spiccioli e dolcetti le cinque calze poste vicino al camino. Non porta più come una volta i giocattoli perchè i nipoti, oramai grandicelli, a questi preferiscono i soldini da spendere come vogliono, ma noi nonni, fedeli alla tradizione, abbiamo voluto integrare con arance, mandarini e torroncini di cioccolato quelle calze che altrimenti, senza balocchi, sembravano vuote.

La Befana, invenzione magnifica di una cultura popolare, è la trasformazione di una astrazione teologica, il dogma dell'Epifania, una parola greca che significa "apparizione". E dunque la cultura popolare ha trasformato la lettura dei testi sacri evangelici in una figura familiare che premia i piccoli e come i Magi portarono i doni a Gesù, così la Befana porta i doni ai bimbi.

L'Epifania venne istituita per ricordare e celebrare alcune manifestazioni che Gesù ebbe a fare della sua divinità: nella liturgia il Battesimo di Gesù nel Giordano da parte di San Giovanni "la voce dal cielo"; l'adorazione dei Magi ed il primo miracolo. Quest'ultima cerimonia è ricordata ancora in oriente, mentre in occidente la festa riconosce solo la venuta dei Magi e la loro adorazione. Erano invece legate alla festa particolari espressioni come la benedizione dell'acqua in ricordo del battesimo nel Giordano. Più tardi, nei secoli XVII e XVIII, nella festa popolare è stato aggiunto un ulteriore elemento: quello della Befana che regala dolci ai più piccoli in analogia a quanto fecero i Re Magi col piccolo Gesù bambino ...

Ma con Amazon durerà la tradizione, continuerà la Befana a portare regali ai bimbi buoni?

Luciano Fangi



## Difetto

Ci si innamora dei difetti, in realtà. Sì, certo la bellezza integra e la perfezione della forma attraggono, suggestionano perchè suggeriscono un equilibrio al quale si tende e che dà pace. Il classicismo dei nostri gusti ci fa tendere all'assoluto dell'armonia, ma è anche vero che la perfezione spaventa, crea distanza e talora annoia; davanti ad essa ci si sente inadatti, inferiori. Come innamorarsi della bellezza perfetta? La si contempla, la si ammira, sì, ma non la si ama. Il difetto invece è un appiglio, un gancio di umanità, la possibilità di un compromesso. Un neo può rendere attraente una pelle che invece senza di esso sarebbe semplicemente perfetta.

Non si può amare una persona senza averne conosciute le cattive abitudini, gli aspetti spiacevoli del carattere. Senza il difetto il vero volto di una persona resta lontano, vago, idealizzato. L'amore cristiano porta all'estremo questa passione per il difetto, postulando l'amore per il non desiderabile, il reietto, il malato, lo scarto, chi, in un modo o nell'altro, nel corpo o nell'anima, è difettoso. Nella percezione del difetto c'è pure la speranza di un futuro pieno di promesse: la possibilità di migliorare, di cambiare. La perfezione invece non ha futuro, solo un eterno presente. Ma c'è anche un altro livello da considerare: se qualcosa è difettoso significa che non funziona, cioè non fa quel che deve fare e dunque fa altro rispetto a ciò che è chiamata a fare. Il difetto allora è l'elemento di disordine di eccezione, è l'imponderabile, l'imprevedibile, lo squilibrio. Per questo si amano i difetti: rendono visibile l'originalità della vita che non è meccanicamente fedele agli ordini. L'intelligenza senza difetti è quella ordinatrice del computer che appunto per questo in spagnolo si chiama "ordinator". E ciò che distingue l'uomo dalla macchina ordinatrice è proprio il disordine, il difetto nel ragionamento che la macchina non può produrre. Anche perchè la macchina non sa amare.

Mauro Carletti



## Quando il risparmio era una virtù

Quando io ero bambino, in campagna si risparmiava su tutto: mia nonna ci chiedeva di studiare finché c'era la luce del sole per non usare l'illuminazione elettrica; l'acqua era preziosa perché costava fatica andare ad attingerla nella sorgente pubblica, il cibo era sacro per cui sprecarlo era pure peccato ... Figurarsi se non si doveva risparmiare i soldi, in un contesto lavorativo in gran parte finalizzato all'autoconsumo, ancorato al baratto e che rifugiava dall'economia finanziaria! Tutti, più o meno poveri, avevamo in camera – insieme al crocifisso o all'immagine del santo protettore - un salvadanaio di coccio a forma di maialino oppure di latta col coperchio, o una scatola in legno chiusa a chiave: ci mettevamo anzitutto il compenso della vendita del grano raccolto da noi bambini con la spigolatura nel campo dopo la mietitura. C'era dietro una strategia educativa precisa, finalizzata a farci capire che il denaro non piove dal cielo ma va conquistato; allo scopo la nonna ci lasciava gestire gli spiccioli della vendita delle pelli di coniglio: dovevamo raccoglierle, tenerle pulite e venderle al pollivendolo che passava settimanalmente in tutte le case coloniche con le sue gabbie per gli animali e i contenitori per le uova impilati sul carretto trainato dal cavallo. Potevamo raccogliere e vendere anche la raggia raccolta dalle botti svuotate e da ripulire prima della vendemmia. Non ci passava mai per la testa l'idea che si potesse spendere quei soldi per qualche sfizio ... Non lo facevano gli adulti e imparavamo a non farlo neppure noi bimbi: le risorse finanziarie da casa non escono. Sono una riserva che garantiscono sicurezza nelle eventualità della vita: una disgrazia o una malattia.

Il contesto culturale ci proponeva il risparmio come valore sociale condiviso. In tutti i libri di testo delle elementari c'era la favola della cicala e della formica. Mi ricordo che il 31 Ottobre era la Giornata istituzionale del Risparmio. Inoltre c'erano periodiche campagne promozionali delle banche locali o dell'INA che coinvolgevano anche



le scuole. Così i nonni accantonavano annualmente un minimo di risparmi per i nipoti in un libretto postale e più eccezionalmente in un Buono Postale Fruttifero. C'era di più. C'era la coscienza sociale diffusa finanche tra noi bambini che il risparmio familiare doveva essere il motore per finanziare la ricostruzione postbellica: un amico di famiglia stava costituendo a Filottrano la Cassa Rurale e Artigiana e ogni tanto, dopo il lavoro, passava a casa nostra per una chiacchierata con mio padre. Portava sotto braccio una scatola di scarpe: ci teneva i documenti contabili della cassa mutua che stava costituendo. E i contadini della zona, uno dopo l'altro, diventavano soci della banca. Anche allora chi risparmiava era costituito dalle famiglie che avevano delle sicurezze o singoli che avevano soddisfatto i bisogni primari come la casa. Risparmiava chi, lavorando, riusciva ad accantonare per quando non avrebbe più avuto reddito, dato che non c'era ancora per tutti la pensione. Si accentuò il risparmio degli italiani nelle fasi di crescita dell'economia come nell'Italia che si avviava al boom economico. E si continuò a risparmiare nonostante la progressiva introduzione di forme di previdenza, prima pubbliche e poi anche private.

Noi italiani eravamo in cima a tutte le graduatorie europee per la propensione al risparmio. Fin quasi alla fine del secolo scorso. Poi qualcosa si è rotto, anche prima dell'esplosione della crisi economica e bancaria che ancora ci attanaglia. Infatti capisco la diffidenza dei piccoli risparmiatori che sono finiti sul lastrico con i crack di Banca Etruria, Banca Marche, Cari Chieri, ecc. Soprattutto dalla politica ci è venuto l'imperativo: spendere è un valore, fa girare l'economia; e siamo tutti diventati cicale: compriamo, non riusciamo, cambiamo gli oggetti di consumo che sono programmati per invecchiarsi presto ...

Chi come me non è economista registra il cambiamento dei costumi collettivi, ma è disorientato e s'interroga. Certo c'è il pro-



blema del risparmio tradito con la responsabilità dei controlli a tutela del bene comune. C'è da ricostruire il rapporto tra risparmiatori e sistema finanziario: anzi, visti i danni dell'attuale finanziarizzazione dell'economia, mi sa tanto che il rapporto da ristabilire sia tra il risparmio e la diretta capitalizzazione delle imprese del territorio ... Allo scopo serve un contesto culturale favorevole, a cominciare dalla risposta collettiva alla domanda: davvero il risparmio non è più quella virtù a cui siamo stati educati da piccoli? Il risparmio che è frutto di lavoro e di autolimitazione dei consumi non dovrebbe continuare a essere una grande "ricchezza delle nazioni"? C'è ancora scritto in Costituzione (art. 47) che "la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina e controlla l'esercizio del credito". Se lo Stato si fa carico della previdenza vuol dire che la responsabilizzazione verso il futuro è un valore: perché allora non dovrebbero farsene carico anche individui e famiglie? Nel risparmiare, inoltre, non c'è implicito un patto tra le generazioni? Il risparmio è frutto del lavoro del passato e non c'è dubbio che il lavoro di oggi ha bisogno del capitale accumulato in passato per poter investire e produrre nuovo lavoro e nuova ricchezza. Colpevolizzare il risparmiatore e benedire il consumatore mi pare solo frutto dell'individualismo oggi imperante e dell'attuale chiusura nel presente. E un presente solo da consumare, senza progettualità, è l'anticamera della disperazione.

Per fortuna l'attitudine degli italiani al risparmio sembra che sopravviva; ma servirebbe che il dibattito pubblico torni a valorizzare il risparmio come interesse e bene comune, per evitare che il ritorno a risparmiare diventi solo frutto di paura e dell'attuale clima d'insicurezza collettiva.

Monsu' Enzo



## Alcuni dei temi premiati

### Io non dipendo da mio fratello

Sono Elena, ho tredici anni ed è da tredici anni che convivo con un fratello affetto da una rarissima disabilità: Francesco. Nelle prossime righe, molti di voi si aspetteranno di leggere com'è mio fratello o come si comporta; invece, ho deciso di raccontarvi in quanto poco tempo da una bambina di otto anni sono diventata un'adulta, in quanto poco tempo il mio pensiero non è stato più "chissà se mamma mi comprerà Barbie sirena" ma "chissà come sarà il mio futuro con lui". Oltre a Francesco, ho un altro fratello, Alessandro, fondamentale per me. In lui posso rifugiarmi, con lui posso sfogarmi sapendo che mi capisce al cento per cento, per lui smetterei di vivere. Ritorniamo alla me di cinque anni fa. Stavo in camera mia a ripassare la coreografia per il saggio che si sarebbe tenuto il giorno dopo al teatro delle Muse. "È pronto!" Era mamma che ci chiamava a tavola. C'eravamo tutti, io, mamma, papà, Alessandro e Francesco, tutti molto felici e sereni, ma in casa mia la serenità dura ben poco. "No, io no volio la pasta". Francesco si lamentava, la pasta non gli andava bene. "Prova a mangiarla e vedi se ti piace": mamma provava in tutti i modi a far accettare il pasto che avevamo davanti, ma Francesco non voleva sentire ragioni. "No io no la volio, basta!" Si era messo a piangere, gridava e continuava a ripetere che non aveva intenzione di mangiarla. Mi faceva paura. Tremavo. Una parola o un gesto sbagliato avrebbe potuto rovinare tutta la giornata. Stavo zitta. Fissavo un punto fisso, il mio bicchiere, e cercavo di pensare ad altro come ero abituata a fare, ma questa volta non è servito a niente. La sua voce mi rimbombava nelle orecchie così forte che mi restava difficile anche ingoiare un boccone di pasta. Così il mio punto fisso si era spostato su Alessandro. Lui stava con una mano sul tavolo e con l'altra reggeva la sua testa ormai stanca di vivere con continui problemi. Mi sentivo più protetta guardando Ale, la voce di Francesco

non mi dava più fastidio, fino a quando... “Ahia Francesco!” Mi era arrivato uno schiaffo da lui. Sono corsa in bagno. Fate molta attenzione a quello che vi sto per dire, vi racconterò il momento che vi avevo accennato all’inizio... Dicevo, sono corsa in bagno, finalmente potevo sfogarmi. Non piangevo quasi mai davanti ai miei genitori, avevano già Francesco a cui badare, non volevo e non voglio tutt’ora essere un peso in più per loro. Piangevo in silenzio, nessuno mi sentiva. Le lacrime sembravano infinite, scendevano una dopo l’altra ininterrottamente. Mi guardavo allo specchio. Vedevo una Elena diversa, con gli occhi definitivamente spenti, vedevo un’altra persona. “Cosa non va in me?”. “Perché Francesco è così? Perché Francesco mi tratta così?”. “Chissà come sarà il mio futuro con lui”. A questo pensiero sono crollata in terra. Era arrivato per me il momento della realizzazione, era arrivato per me il momento di essere forte.

Cari lettori, ho voluto raccontare questo episodio per farvi ragionare un po’ sul concetto di disabilità. Non è solo la persona affetta da essa a soffrire, ma anche chi è obbligato a convivere pur non essendone colpito direttamente. Ora, come vi ho già detto, ho tredici anni e il mio pensiero è sempre lo stesso. Il futuro di tutti è incerto, ma il mio è come se fosse già deciso: il mio futuro è con mio fratello. Posso allontanarmi quanto voglio da lui ma non servirà a niente. In questo momento sono nella fase dell’odio, nella fase della negazione: non riesco ad accettarlo. Così posso sembrare una sorella cattiva ed egoista; bene, io non sono così. È un concetto che da poco ho realizzato: io non sono una sorella cattiva, io sono forse la sorella più adatta a gestire queste situazioni, come avrete capito. Ma la cosa che fortunatamente ho realizzato è: io non sono la malattia, io non ho il dovere di calmarla, io non dipendo da mio fratello.

E. La Rocca Classe 3B IC Cittadella Margherita Hack - Scuola secondaria di I grado Donatello

\*\*\*

### **Diversamente uguali: la disabilità vista con i miei occhi**

La disabilità è la condizione di chi ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerato la norma, quindi è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e molto spesso si trova in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. A volte, grazie allo sport, i disabili riescono meglio a integrarsi, a esser parte di un gruppo, lo sport aiuta a non rimanere soli e può essere motivo di vita. Possiamo aiutare le persone affette da disabilità ad integrarsi, a sentirsi a proprio agio e a non esser messe da parte per nessun motivo. Grazie anche alla scuola, che aiuta a sensibilizzare i ragazzi in questo ambito, affinché capiscano che non si deve escludere nessuno. Per esempio, l'esperienza all'Istvas penso sia stata motivo di crescita per tutti noi: ascoltare le testimonianze di persone disabili e vedere come affrontano la vita, nonostante le difficoltà, mi ha fatto riflettere molto. Si tratta di persone a cui, magari, è stato impedito di camminare, vedere o sentire e, pensandoci bene, mi sento veramente fortunata. Questo incontro mi ha fatto riflettere sul fatto che noi diamo per scontate molte cose, per esempio il fatto di poter vedere; invece questa cosa non è per niente scontata. Mettiamoci nei panni delle persone non vedenti o sordomute e pensiamo se, un giorno, noi non riuscissimo più a vedere ciò che ci circonda o semplicemente il viso della persona a noi più cara, se non riuscissimo più a sentire la voce di nostra madre. Pensiamo se, un giorno, noi non potessimo più camminare, correre o saltare. Posso solo immaginare tutto il dolore che provano, quel dolore che ora li ha resi guerrieri.

Le persone diversamente abili sono dotate di capacità differenti dalle nostre, che da debolezze, se vissute nel modo giusto, possono trasformarsi in

punti di forza. La mancanza di un arto, della vista o una qualsiasi malattia invalidante costituiscono, in apparenza, un ostacolo nelle attività di tutti i giorni, quando, in realtà, possono diventare la chiave per affrontare la vita in modo diverso e superare le sfide con un'energia maggiore di quella degli altri.

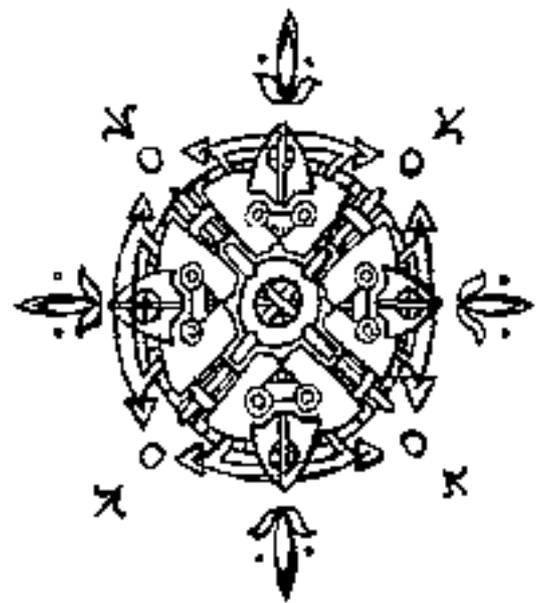
Esistono molte persone famose che, nonostante la disabilità, sono state capaci di vivere al massimo la loro vita. Possiamo pensare ad Alex Zanardi, un pilota di formula uno che durante una gara ha subito un grave incidente, che lo ha portato all'amputazione di entrambe le gambe. Una condizione che per molti sarebbe stata terribile, ma Zanardi non si è arreso, anzi solamente un anno dopo, con delle protesi speciali, è diventato campione mondiale di paraciclismo. Un altro esempio da seguire è quello di Bebe Vio, campionessa paralimpica nel fioretto individuale. Da piccola, a causa di una meningite fulminante, ha subito l'amputazione di braccia e gambe. Nonostante ciò, si fa coraggio, sostenuta da milioni di persone e inizia la sua nuova vita; consapevole di poter essere d'ispirazione per molti giovani, Bebe Vio è stata più volte testimonial nel sociale, e ha fondato una ONLUS per il sostegno ai giovani disabili.

Io conosco parecchie persone affette da disabilità; fin da piccola le ho sempre guardate con una sorta di compassione e ho pensato "chissà come si sentono" perché immagino che non sia una bella sensazione avere tutti gli occhi puntati addosso. Magari qualcuno sta zitto, qualcuno ti squadra dall'alto verso il basso, qualcuno ride o qualcun altro ancora fa una battuta. Penso che le persone diversamente abili andrebbero protette, anche solo con un sorriso, perché, a volte, è quello che fa la differenza. Bisogna capirle, e spesso loro possono dare più amore di chiunque altro. I ragazzi disabili sono persone dal cuore puro, sono ragazzi come noi che sognavano una vita diversa. Posso solo immaginare cosa un bambino in carrozzella possa provare mentre vede tutti i suoi amici correre al

parco, può pensare al "perché io no" o "cosa ho fatto di sbagliato per meritarmi questo?". Niente, non ha fatto assolutamente niente, è solo che, a volte, la vita ci riserva delle situazioni dure da affrontare, a volte la vita per alcuni è più difficile, ma sono loro i veri guerrieri, coloro che combattono ogni giorno tra la vita e la morte, quelli a cui è stata tolta la possibilità di camminare, che non si ricordano perfino il proprio nome, chi deve cancellare tutta la sua storia, chi non ha la possibilità di vedere con i propri occhi, chi non può sentire o chi non può parlare.

Pensiamo a loro, pensiamo a quanto siamo stati fortunati, pensiamo al dolore che possono provare, mettiamoci nei loro panni e, magari, la prossima volta li guarderemo con occhi diversi.

Alessia Romanazzi  
3B IC Pinocchio - Montesicuro





## Comunicazioni del Presidente

Cari amici

la speranza che questo nuovo anno possa consentirci di prendere possesso dei nuovi locali di via Mamiani ed avere finalmente il necessario spazio per le nostre attività è tanta, ma basterà la speranza?

Il 13 gennaio con la premiazione degli studenti e studentesse che ne hanno vinto il primo premio di elaborazione del testo, si è conclusa l'ottava edizione del concorso "La scuola incontra la disabilità", cui hanno partecipato dieci classi per un totale di circa 250 alunni delle terze medie di Ancona. Alla manifestazione sono intervenuti, oltre alle Associazioni che hanno collaborato, anche l'Assessore alle Politiche educative Signora Andreoli Antonella in rappresentanza del Comune di Ancona, che ha premiato i vincitori.

Rinnovo con piacere il benvenuto alle tre nuove volontarie che nel corso del 2023 sono entrate a far parte dell'Associazione.

Per vostra comodità ho riportato di seguito l'elenco completo delle attività programmate per l'anno in corso. Conservatelo per ricordarne le date di svolgimento.

Ciao a tutti

Enzo BALDASSINI



## CALENDARIO ATTIVITA' 2024

- \* **MARTEDI' 13 FEBBRAIO** - ore 16,00  
Carnevale in sede
- \* **DOMENICA 17 MARZO** - ore 13,00  
Pranzo Sociale  
Ristorante "Sapore di Stelle" Vallemiano
- \* **SABATO 20 APRILE** - ore 9,30  
Assemblea dei Soci  
Presentazione Bilancio 2023
- \* **GIOVEDI' 27 GIUGNO**  
Cena con ragazzi, Volontari e genitori  
Ristorante ed orario da definire
- \* **MARTEDI' 17 SETTEMBRE**  
Apertura Laboratorio
- \* **LUNEDI' 20 OTTOBRE**  
9° CONCORSO  
"La scuola incontra la disabilità"
- \* **DOMENICA 17 NOVEMBRE** - ore 18,00  
S. Messa in ricordo di Soci e Amici  
Chiesa SS. Crocifisso
- \* **DOMENICA 15 DICEMBRE** - ore 13,00  
Pranzo ragazzi e volontari  
Ristorante Sapore di Stelle Vallemiano
- \* **GIOVEDI' 19 DICEMBRE**  
Chiusura Laboratorio

dal 20/12/2024 al 06/01/2025  
Il Centro H rimane chiuso per Festività



## Dove sei piccolo Giulio?

Dove sei piccolo Giulio?

E' questa la domanda a cui Giovanni Colaneri dà voce nel suo albo illustrato. Un albo quasi di "divulgazione" per il modo in cui porta in scena il complesso mondo in cui vivono i bambini e le bambine nello spettro autistico, un mondo in cui spesso faticiamo a ritrovarli.

Come accadeva in "Che cos'è una sindrome?", anche in questo lavoro Giovanni riesce a creare una poesia di parole e immagini evocative, precise e accurate, soppesate delicatamente, che comunicano senza bisogno di spiegazioni.

L'autore, ancora una volta, mostra la capacità di rendere estremamente semplice, giocando tra parole e immagini, un contenuto complesso. Attraverso le illustrazioni l'autore indaga l'interiorità di Giulio e lo smarrimento di chi lo ama, ma non riesce a "trovarlo". Il bambino si nasconde, scappa, si rifugia in compagnia di un mostro buffo e fatica a comunicare ciò che prova. Noi lettori proviamo ad afferrarlo, ma quando ci sembra di averlo finalmente trovato, ci sfugge nuovamente.

A causa delle difficoltà comunicative e relazionali, spesso i bambini e le bambine autistiche, proprio come Giulio, sembrano a volte lontani, irraggiungibili.

Eccoti.

Sei proprio qui.

Di fronte a me.

In realtà non so dove sei davvero.

Con queste parole l'autore riesce a fornire una rappresentazione autentica dell'universo apparentemente impenetrabile in cui i bambini e le bambine nello spettro autistico sembrano chiudersi, spiazzando anche genitori ed educatori.

Il punto di domanda presente nel titolo però scompare nel resto del testo. Tutte le brevis-



sime frasi che si susseguono pagina per pagina si chiudono con un punto fermo, che serve simbolicamente a non mettere mai in dubbio che Giulio sia qui con noi e che stia a noi raggiungerlo.

L'albo illustrato si inserisce nella collana "Geodi" della casa editrice Uovonero: "I geodi sono sassi, inutili e tondeggianti, che al loro interno nascondono tesori di cristallo colorato, se si sa come aprirli".

Ancora oggi chi è autistico è talvolta emarginato, considerato un «sasso» imperscrutabile, da cui non ci si aspetta nulla e con cui la comunicazione sembra altrettanto difficile. La narrazione vuole affrontare quel «sasso» con un albo che, come dice Roberta Favia, riesce a raccontare l'autismo con una precisione quasi manualistica, ma senza definizioni e parole complesse. Per questo riesce a parlare proprio a tutti, grandi e piccini

Santi Francesca





## CON VOI Assistenza Servizi Progetti

CON VOI è una cooperativa sociale che si occupa delle necessità di anziani, malati, disabili e delle loro famiglie a 360°. Grazie alla nostra rete di collaboratori e partner, tra cui la “Ditta Andrea Santilli”, avente la sede Legale a Osimo, abbiamo creato un pacchetto di servizi sempre più completo, efficace e di qualità, con costi accessibili e convenzionati, per venire incontro a tutte le esigenze. Operiamo a Jesi, dove abbiamo la nostra sede, e nei comuni della Vellesina oltre che nella città di Ancona e comuni limitrofi.

### Obiettivi dei nostri servizi

Il modello di assistenza sia domiciliare che in strutture ospedaliere, sia diurno che notturno, tiene conto del controllo dei sintomi e dei reali bisogni della persona malata, delle sue reazioni emotive, del suo disagio sociale, delle sue necessità primarie. Il miglioramento della qualità di vita della persona e ridurre l'affaticamento della famiglia (caregiver familiare), favorendo anche il rientro a domicilio di situazioni complesse al momento della dimissione dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie, sono i nostri obiettivi principali. L'orario così come la programmazione settimanale/mensile del servizio, viene personalizzato, in accordo con assistito e famiglia, in base alle esigenze degli stessi

### Servizi sociali ed assistenziali, domiciliari e/o ospedalieri, diurni e/o notturni

Compagnia, sorveglianza, controllo, aiuto all'igiene personale, alla vestizione e deambulazione, preparazione ed aiuto al pasto, bagno assistito, supporto assistenziale generico, sanificazione degli ambienti domestici, somministrazione farmaci secondo i piani terapeutici, eseguiti da OSS (operatori socio sanitari) ed Assistenti Familiari/Operatori di Aiuto.



Si eseguono inoltre servizi di sostituzione ed integrazione badante nonché accompagnamento per visite mediche, presso uffici, spese o semplicemente per una passeggiata al parco.

### Accesso ai servizi

Al momento della richiesta del servizio per una persona anziana, malata o disabile, generalmente fatta da un familiare o tutore legale, viene presentato un preventivo che, se accettato, prevede la firma di un contratto di servizio. Al termine del servizio o del mese, in caso di continuità della prestazione, si emette regolare fattura che può essere presentata in sede di dichiarazione redditi, per gli aventi diritto, per ottenere le agevolazioni fiscali di legge (es. 104).

Per Informazioni contattare telefonicamente o tramite WhatsApp i numeri 3770833340 - 3201651089.

Andrea Santilli



## Il mio (e il vostro) colore preferito

Abbiamo, tutti e tutte, un nostro colore preferito che, nel corso della vita, può cambiare. Se nell'infanzia di solito è il rosso, nell'adolescenza viriamo verso il viola, colore di transizione fra il rosso e il blu. Proprio quest'ultimo è il mio preferito, dal blu notte alle sfumature azzurre, turchesi, cerulee. Approfondirò questo colore, ma le considerazioni che farò valgono per tutti gli altri, e quindi anche per il vostro colore preferito.

Quale che esso sia, possiamo farci delle domande: di cosa "parla" il blu? Quali emozioni e sentimenti evoca in noi? Quali ricordi suscita? Quali sono stati i miei appuntamenti con il blu? E le vostre occasioni? Goethe, che tanto si dedicò allo studio dei colori, lo definisce così: "Un nulla eccitante, una contraddizione composta di eccitazione e di pace".

Il blu è il colore degli infiniti, dei cieli e dei mari. Rappresenta i legami affettivi, la fusione, l'appartenenza, la nostalgia, il bisogno di ricongiungersi. Nel suo aspetto meno vitale connota l'apatia, la depressione, la regressione. Se ripenso a miei appuntamenti con il blu, mi emergono questi ricordi: la pallina di vetro blu dell'albero di Natale. (1960); la Grotta Azzurra a Capri. (1973); camminare di notte sulla neve a Gimillan, Valle d'Aosta. (1985); il cielo blu dipinto da Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, a Padova. (1990); entrare nel Mausoleo di Galla Placidia, a Ravenna, per ammirare, nell'oscurità, un firmamento a mosaico. (2000); vedere in una mostra la più antica mappa stellare, il "Disco di Nebra", manufatto metallico risalente al 1600 a.C. (2015).

Insomma...ciascuno/a di noi ha il suo colore preferito che si mescola a scoperte, ricordi, sensazioni e sentimenti, si collega a persone, cose, luoghi, immaginazioni, esperienze. Dedicate qualche momento al vostro colore del cuore. In serbo per voi ci sono molti doni, variopinti e inattesi.

Tiziana Luciani



## Il Baccalà

Il baccalà è il merluzzo dei mari del Nord, preparato per la conservazione tramite un processo di stagionamento. Nel linguaggio comune stoccafisso e baccalà sono spesso confusi, ma la differenza è che lo stoccafisso viene essiccato, mentre il baccalà attraversa un processo di salatura e una successiva essiccazione.

Può sembrare strano che in una città di mare si faccia uso del pesce conservato, ma il baccalà è sempre stato molto apprezzato dal palato degli anconetani.

Con il baccala si può preparare un secondo piatto che appartiene alla gastronomia anconetana, una portata molto saporita che soddisfa pienamente gli amanti dei piatti di mare.

Il baccala tagliato in pezzi abbastanza grandi, viene condito con pomodorini, le immancabili patate a spicchi, olive nere, capperi, qualche pinolo e ovviamente un buon olio d'oliva, ma, a seconda dei gusti personali, si possono aggiungere altri ingredienti come ad esempio le acciughe o il tonno in scatola e aromi vari.

Va portato a tavola accompagnato con fette di pane casereccio tostato, e ovviamente assieme a un buon vino bianco ben fresco.

Alla prossima!

Mauro Ossidi



## La fine del mercato tutelato di luce e gas

Dopo innumerevoli proroghe a partire dal 2017, volute anche dalle associazioni di consumatori per consentire ai consumatori di prepararsi adeguatamente alla modifica, il 2024 sembra l'anno giusto per completare la liberalizzazione del mercato elettrico e gas. I consumatori non potranno più godere di tariffe e condizioni garantite dall'Autorità Garante ARERA, salvo ulteriori provvedimenti di rinvio, ma dovranno scegliere una società di vendita sul mercato libero.

La normativa ha previsto il **termine dei servizi di tutela**, con un progressivo passaggio dal mercato tutelato a quello libero, che nella maggior parte dei casi rimarrà l'unica modalità di fornitura.

- Per i clienti domestici non vulnerabili di gas naturale (famiglie e condomini) il superamento della tutela di prezzo è avvenuto il 1 Gennaio 2024;

- Per i clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica avverrà a partire dal 1 Luglio 2024.

I **clienti vulnerabili** potranno continuare ad essere, invece, serviti a condizioni contrattuali ed economiche definite e aggiornate dall'Autorità. I requisiti per essere considerati soggetti vulnerabili (luce e gas) sono:

- Età superiore ai 75 anni (75 anni compiuti);
- Percettori di bonus sociale per disagio economico;
- Soggetti con disabilità ai sensi dell'articolo 3 legge 104/92;
- Coloro che hanno un'utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi.

Per l'energia elettrica ulteriori requisiti di vulnerabilità sono:

- utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica;
- utenza in un'isola minore non interconnessa.



I clienti domestici vulnerabili continueranno ad essere serviti, anche dopo le scadenze, dal Servizio di Maggior Tutela; in modo automatico se si tratta di ultrasettantacinquenni, negli altri casi attraverso la compilazione di un apposito modulo, che autocertifica il possesso di uno degli altri requisiti sopra indicati.

Se il cliente finale non sottoscrive le nuove condizioni di fornitura proposte dal venditore, né un diverso contratto di mercato libero, per il **gas** a partire da gennaio 2024 il venditore continuerà a erogare il servizio con condizioni economiche e contrattuali simili a quelle delle offerte "**PLACET**". Il cliente potrà, comunque, in ogni momento scegliere una diversa offerta nel mercato libero. In questo caso le condizioni economiche (prezzo) sono liberamente decise dal venditore e rinnovate ogni 12 mesi, mentre le condizioni contrattuali (ad esempio garanzie, rateizzazione) sono stabilite dall'Autorità e inderogabili.

Analogamente, per coloro che non sottoscrivono un diverso contratto di **energia elettrica**, a partire da luglio 2024, la fornitura passerà automaticamente, senza alcuna interruzione, al Servizio a Tutele Graduali (**STG**).

E' fondamentale ricordare che in questi delicati mesi di passaggio le pratiche commerciali scorrette poste in essere da società di vendita potranno aumentare, rendendo ancor più complesso per gli utenti districarsi in un mercato già pieno di rischi e insidie. Adiconsum continua ad essere al fianco dei consumatori per accompagnarli con assistenza e consulenze nella scelta di un gestore del mercato libero affidabile e conveniente.

Roberta Mangoni  
Responsabile Regionale Settore Energia  
Adiconsum Marche APS



## Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

La Regione Marche ha pubblicato l'avviso pubblico relativo alla presentazione di progetti formativi a sostegno dell'inserimento occupazionale di soggetti svantaggiati. Il bando individua due linee di attività per la presentazione di percorsi formativi rivolti a persone in stato di disoccupazione da almeno 6 mesi, disoccupati con disabilità e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

I soggetti aventi diritto a presentare la domanda sono gli enti di formazione o privati che risultino accreditati presso la Regione Marche per la macrotipologia "Formazione superiore". Ogni ente formativo potrà presentare un'unica proposta progettuale per ogni scadenza e per ogni linea di intervento. "Una misura importante che tende a salvaguardare soggetti svantaggiati – afferma l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione professionale, Stefano Aguzzi – tramite offerte formative per l'aggiornamento, la qualificazione e la specializzazione nelle competenze tecniche e professionali. Inoltre, sostiene un'offerta formativa rivolta a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, residenti presso le carceri della Regione Marche con il coinvolgimento delle Istituzioni penitenziarie".

L'avviso verrà attuato mediante procedura a sportello prevedendo per la presentazione dei progetti due scadenze: 31 gennaio e 30 giugno per gli anni 2024, 2025, 2026. Per l'anno 2024 la scadenza del primo sportello viene posticipata al 29 febbraio 2024.

Le risorse disponibili per il triennio 2024-2026 sono di 2.400.000,00 euro equamente distribuite per ogni annualità.

L'avviso in oggetto è stato pubblicato al seguente link: [https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Bandi-di-finanziamento/id\\_9081/7833](https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Bandi-di-finanziamento/id_9081/7833)

da [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it) del 23/01/2024



## Qr-code in Lis sui mezzi d'emergenza

Lombardia Lis sale in ambulanza, al fianco dei cittadini sordi che si trovano in una situazione di emergenza sanitaria e degli operatori che li assistono. Il progetto, realizzato in collaborazione con Areu, è promosso e finanziato da Regione Lombardia e viene gestito in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Su tutti i mezzi di soccorso operativi per l'emergenza sanitaria (ambulanze, automediche, auto infermieristiche ed elicotteri) saranno presenti appositi adesivi dedicati con un Qr code. Inquadrato con smartphone o tablet, permette di accedere in maniera istantanea (entro 1 minuto dalla richiesta) e diretta al servizio di video-interpretariato a distanza. Così si sostiene e facilita la comunicazione tra i cittadini sordi che in quel momento si trovano in una condizione di urgenza o emergenza e gli operatori sanitari coinvolti.

Se le condizioni dell'emergenza o urgenza in corso lo permettono, facilitare la comunicazione rappresenta uno strumento prezioso. Per favorire la collaborazione con il paziente e la sua comprensione delle procedure necessarie all'intervento sanitario, migliorando la compliance e l'efficacia del processo di cura. "L'azione di sostegno e rilancio di Lombardia Lis – spiega Elena Lucchini, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità di Regione Lombardia – è la testimonianza del quotidiano impegno della nostra Regione a favore di un sistema sanitario e sociosanitario sempre più inclusivo. Ancora una volta, l'alleanza tra istituzioni e associazionismo, l'autentica collaborazione ispirata dalle competenze e dalle capacità di innovazione nonché dalla costante attenzione alle fragilità ha permesso la messa a terra di un sistema integrato al servizio di tutti i cittadini sordi. Grazie all'Associazione emergenza sordi Aps, ai soccorritori e operatori sanitari di Areu. E infine alle strutture sociosanitarie e sanitarie pubbliche e private accreditate che sceglieranno di avvalersi di questo

strumento. Solo insieme sarà possibile potenziare e migliorare i servizi della nostra comunità”.

Oltre a questo specifico ambito, il servizio di video-interpretariato a distanza ‘Lombardia Lis’ può essere attivato anche dai cittadini sordi che si rivolgono ai servizi e alle strutture socio-sanitarie e sanitarie pubbliche e private accreditate per avvalersi delle loro prestazioni (sportelli Cup e Scelta e revoca, Pronto soccorso, Centro prelievi, servizi di diagnostica strumentale, visite specialistiche, Radiologie, Commissioni invalidi, Consultori familiari, Pua, Centri vaccinali, ecc.), oltre che dagli operatori sociali e sociosanitari.

Il servizio di video-interpretariato è attivo:

- dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle ore 17 sia per attivazione in modalità istantanea che per prenotazioni/appuntamenti.
- dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 8 e nei giorni festivi e prefestivi solo su prenotazione/appuntamento.

Ottimizzato per il web da:

PaoloGuidoBassi

\*\*\*

### **Trenitalia: attivo il servizio di video-interpretariato**

ROMA. “Garantire un viaggio accessibile a tutti e promuovere un ambiente inclusivo significa contribuire a costruire una comunità più solidale. Questo non si limita solo all’abbattimento di barriere fisiche, ma si estende anche ai servizi. Assicurare l’accessibilità linguistica alle informazioni di viaggio per passeggeri con specifiche esigenze di comunicazione è uno degli obiettivi principali di Trenitalia, capofila del Polo Passeggeri del Gruppo FS. Un passo concreto verso un dialogo inclusivo, che riflette l’attenzione di Trenitalia alle esigenze della clientela ed in linea con gli obiettivi strategici del Gruppo FS in termini di Diversity, Equality & Inclusion”, si legge in un articolo ripreso dai media.

E ancora: “Trenitalia è il primo operatore nel settore della mobilità in Italia a garantire un servizio di video-interpretariato, gratuito ed immediato in Lingua dei segni italiana (LIS). Un’iniziativa che mira a migliorare l’esperienza di viaggio e semplificare la comunicazione. Il servizio operato da Veasyt, specializzato nel video-interpretariato in LIS è attivo in fase sperimentale. La traduzione simultanea da e verso l’italiano e la Lingua dei segni italiana è garantita grazie a un interprete professionista che rispondendo alla video-chiamata dell’operatore FS e del cliente, supporta il dialogo con un tempo di attesa inferiore ai 30 secondi”. “Portiamo avanti la politica di inclusione e questo progetto rappresenta un ulteriore passo avanti nel nostro percorso per rendere sempre più accessibili i nostri servizi - ha dichiarato Stefano Cuzzilla, Presidente di Trenitalia - Il progetto di video-interpretariato in Lingua dei segni italiana è, allo stesso tempo, una soluzione innovativa, diretta ed efficace e uno strumento che ci consente di garantire maggiore accessibilità alle persone sorde e a quanti utilizzano la LIS. Negli ultimi due anni l’impegno di Trenitalia e del Gruppo FS, verso i temi della disabilità, si è tradotto in una massiccia attività di formazione. Più di 5mila capitreno, infatti, hanno acquisito specifiche competenze per la gestione delle esigenze legate alle disabilità - motorie, visive, uditive e cognitive - dei nostri passeggeri”. “I viaggiatori potranno attivare il servizio utilizzando i tablet dedicati a disposizione del personale Trenitalia o direttamente dal proprio smartphone inquadrando un QR code. Il servizio è fruibile presso le biglietterie, nei desk di vendita e assistenza AV e regionale e presso i FRECCIALounge tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle ore 8:00 alle ore 18:00 (inclusi festivi) nelle stazioni di Milano Centrale, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Roma Termini e Napoli Centrale”, conclude Trenitalia.

SuperAble INAIL del 20/01/2024



Il 2 gennaio ci ha lasciato il nostro Amico Marco Ramiro Duranti, uno dei primi sostenitori del Centro H. Ci uniamo al dolore delle figlie e della moglie.

La Segretaria



### **COME PUOI SOSTENERCI?**

#### **\*\*\* DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE\*\*\***

Socio e Rivista .... € 20,00

Conto corrente bancario

**INTESA SAN PAOLO**

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: **CENTRO H ODV**

°°°**DONARE IL 5XMILLE**\*\*\*

codice fiscale 93020510421

#### **\*\*\* DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO\*\*\***

-----  
ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

[www.centroh.com](http://www.centroh.com) [info@centroh.com](mailto:info@centroh.com)

[www.ANGLATMARCHE.com](http://www.ANGLATMARCHE.com)

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.*

-----

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676